

SANITÀ E DINTORNI

di CAMILLO VALGIMIGLI *

Malattie e business dei farmaci basta cambiare i parametri

Le strategie per creare una domanda di farmaci con l'obiettivo di un business per assicurazioni e case farmaceutiche sono infinite. Quando le malattie sono reali bisogna aumentare il numero dei malati da trattare e per farlo si abbassano i parametri di riferimento attraverso nuove linee guida. Un esempio in cui chiunque può riconoscersi è l'ipertensione arteriosa. Nel trattamento di questa patologia vi è purtroppo molta confusione. Troppe linee guida, troppi farmaci, pochi studi controllati che si occupino di compararli e soprattutto di valutarne gli effetti sulle malattie cardiovascolari. Ormai i livelli di pressione arteriosa considerati "normali" tendono a ridursi con il passare del tempo. "E così quanto più diminuiscono - scrivono G. Giustetto e S. Strippoli in "Pillole" (Add Editore) - tanto più si diventa... pazienti, e quindi destinati ad un trattamento farmacologico". È quanto sta accadendo in questi giorni negli USA. Non per un balzo improvviso dei valori, ma per un abbassamento dei parametri di riferimento, frutto di un cambio delle linee guida utilizzate per classificare gli ipertesi, la metà degli americani, con questi nuovi valori, soffre ufficialmente di pressione alta. Secondo quanto stabilito da una decina di società scientifiche, tra le quali American Heart Association e American College of Cardiology, per soffrire di ipertensione, d'ora in poi, basterà avere 130 di massima e 80 di minima, anziché i 140-90 precedentemente fissati. Con 130-80 si entra così di diritto al "primo stadio dell'ipertensione", quando prima tale intervallo veniva considerato "normale" (di pressione sotto controllo). Sino a ieri un americano su tre soffriva di pressione alta: con le nuove regole i soggetti esposti aumentano di un terzo. Significa che 103,3 milioni di americani sono considerati affetti da ipertensione, rispetto ai 72,2 milioni precedenti. Secondo le nuove linee guida americane con nuovi parametri stile Comunità Europea, valori considerati normali sono quelli

“ Un esempio dagli Usa dove abbassare i valori di riferimento dell'ipertensione arteriosa ha fatto aumentare di un terzo i soggetti con patologia

entro 120-80; per valori di pressione massima tra i 130 e 139 e di minima tra 80 e 89 si entra nello "stage 1" dell'ipertensione. Per valori di pressione maggiori di 140-90 si passa allo "stage 2". La crisi ipertensiva è caratterizzata da valori maggiori di 180 di massima e 120 di minima. Così da oggi il 46% degli americani soffre di pressione elevata (50% maschi e almeno il 38% donne). Gli autori della revisione, tra cui un gruppo di ventuno ricercatori, che hanno preso in esame oltre novecento studi, ritengono che l'impatto maggiore della correzione al ribasso sarà tra giovani e persone di mezza età. Le previsioni, in particolare, vedono i casi di pressione alta triplicati tra gli uomini al di sotto dei 45 anni, raddoppiati per le donne della stessa età. Ciò significa maggior richiesta di cure e quindi maggiori ricavi per le aziende farmaceutiche. "In realtà la nozione di "livello di pressione accettabile" - scrive il direttore dell'Istituto di Ricerche Farmacologiche Mario Negri: Prof. Silvio Garattini nel libro da pochi giorni in libreria "Lunga vita" (Sperling e Kupfer Editore) - deve tenere conto di svariati fattori, e in particolare di differenti tipi di patologie e dell'età". Sulla base dei più recenti studi clinici controllati, le regole da seguire - secondo Garattini per una "lunga vita" - dovrebbero essere queste: in generale, per chi ha meno di 50 anni e non presenta fattori di rischio, oggi una pressione di 120-80 si considera "normale". Nella fascia di età 50-74 anni i valori pressori dovrebbero essere un po' più alti con la pressione sistolica intorno ai 130. Negli over 74 il livello può essere mantenuto a 140. Nei soggetti più anziani una massima di 140 aumenta il rischio di ipotensione (pressione bassa) con conseguenti possibili cadute, oltre ad alterazioni della funzione renale e delle capacità cognitive. Va anche tenuto presente che i valori della pressione arteriosa cambiano a seconda della temperatura ambientale. Il caldo tende a favorire una dilatazione dei vasi sanguigni, fenomeno che di per sé induce una riduzione pressoria. In queste situazioni, per mantenere i livelli sopra indicati, bisogna diminuire il dosaggio dei farmaci antipertensivi. Senza dimenticare che una correzione dei propri stili di vita può costituire la soluzione migliore.

*Psichiatra-Psicoterapeuta

